

Santa Petronilla

un oratorio: una storia di casa nostra

Prologo

«Il Cardinale Arcivescovo, con indumenti più comodi, fece il cammino a piedi fino all'Oratorio chiamato S.ta Petronilla, distante circa 500 passi da Biasca.

La via sale non molto difficile lungo il pendio del Monte, fino a che si perviene là dove questa sacra Chiesa sorge sola, separata da tutte le case abitate e abbastanza lontana.

Le fondamenta sono poste su un pianoro, da dove la vista si apre ampiamente su ogni regione circostante e dove piacevole è all'orecchio e allo sguardo il richiamo delle acque del torrente che precipita tra gli scoscesi sassi per poi scorrere soave e lento» 1)

Con queste parole inizia il resoconto della visita del Cardinale Giuseppe Pozzobonelli, il 10 giugno 1745.

Quanti personaggi percorsero la mulattiera che porta a S.ta Petronilla o seguirono *«il sentiero sassoso della Via Crucis sul quale secolari castagni spandono la loro fresca ombra e lungo il quale rigogliosi arbusti di more offrono grossi e dolci frutti».* 2)

E molti di loro si soffermarono in ammirazione e descrissero poi la natura selvaggia del luogo, l'orizzonte che si apre allo sguardo dal ponte gettato arditamente sulla Froda o dal piccolo sagrato, la chiesetta.

Ma la vera storia dell'Oratorio è quella della nostra comunità che per secoli salì lassù, in processione o individualmente, per pregare, per chiedere pietà, per rendere grazie.

È la storia di povera gente, colpita da epidemie, da catastrofi, che si rivolgeva alla Santa solitaria per trovare conforto e protezione. E su questa storia ritorneremo.

Una lunga attesa

Già nei secoli scorsi, a intervalli più o meno lunghi, voci si erano levate per denunciare lo stato di decadenza della Chiesetta e della Via Crucis.

Durante le visite pastorali gli Arcivescovi pro-



Il campanile si staglia esile contro le granitiche rocce.



mulgavano dei «decreta» nei quali venivano ordinati lavori di manutenzione.

Due esempi significativi possono essere quelli tratti dai resoconti delle visite di Filippo Visconti il 12 luglio 1785 e di De Gaisruck il 19 agosto 1833:

«Si rifaccia la travatura con soffitto di questo Oratorio dove è rotta.

... Si metta parimenti il manufatto di vetro alla finestra del frontespizio.

... Si restauri qua e là il pavimento». 3)

«Si farà un telaro tutto nuovo di legno intorno all'altare per tener lontano l'umidità dalle tovaglie.

... Il tetto della sacrestia si rifarà in maniera che sia tolta affatto quell'acqua che trapane nella sacristia e nel coro.

... Si leverà lo stillicidio nella Chiesa riparandone il tetto.» 4)

Ma se, nei primi anni del '900, la chiesetta fu salvata con interventi di copertura, non così fu per le cappelle della Via Crucis: una sola, delle primitive, rimane a testimoniare l'architettura e la pittura originali, e due furono restaurate da privati mentre Biasca festeggiava i 650 anni della sua «Carta di Libertà» con «i



Il piano di lastre che poggia sul selciato. Sullo sfondo è visibile l'altezza dello scavo.

propositi di quest'ora di gloria per Biasca, lascia sperare che in epoca non lontana tutte possano ridare l'antico decoro a questo borgo». 5)

E di propositi, in quel momento di fierezza ve n'erano parecchi: la «Gésa vègia», la Casa del Cavalier Pellanda, la Via Crucis, Santa Petronilla.

Ma si era in pieno periodo bellico. Per il complesso di S.ta Petronilla si discusse ancora negli anni successivi, particolarmente al termine dei restauri di S. Pietro, quando si fece allestire uno studio con relativo preventivo dall'architetto Galfetti, e nel 1975 su «il biaschese» in occasione dell'Anno europeo per il patrimonio architettonico. 6) Ma sempre il problema finanziario frenava gli entusiasmi.

Si incomincia

Nel 1984, di fronte all'evidente continuo deterioramento dell'Oratorio, i parrochiani, motivati dalla coscienza che il patrimonio storico-architettonico deve essere tramandato ai nostri figli perchè testimonianza della nostra civiltà, votarono un credito di 100.000 franchi.

Un gruppo di lavoro 7), nominato dal Consiglio Parrocchiale, iniziò nell'autunno 1984 la ricerca storica negli archivi, l'accertamento dei danni subiti dall'edificio, gli studi per programmare gli interventi basandosi sui progetti dell'architetto Galfetti.

Nei primi mesi di quest'anno incontri con la Commissione di Arte Sacra e la Commissione dei Monumenti Storici si rivelarono oltre-

modo importanti per chiarire l'impostazione da dare al restauro.

Si decise per un restauro di conservazione, di ripristino di ciò che esiste, pur non abbandonando l'idea di una ricerca archeologica, se i mezzi finanziari lo permetteranno.

E ne varrebbe la pena.

Vagliate le offerte il Consiglio Parrocchiale deliberò i lavori alla ditta CST coadiuvata dalla ditta Beretta per la copertura, e il 29 aprile si aprì il cantiere.

Con l'accertamento sullo stato delle fondamenta si volle, spronati dalle descrizioni tolte dai resoconti delle visite degli Arcivescovi 8), ricercare i gradini all'entrata per stabilire anche il livello seicentesco del sagrato.

E sotto circa 20/25 cm di terra ecco apparire un piano di piode posate su un primitivo selciato, mentre a nord e a est, lungo i muri dell'Oratorio, si incomincia a riscoprire il lastricato dell'antica «carrale».

Ora i lavori esterni sono fermi per permettere quelli di copertura. Tolte tutte le piode, l'apparire delle travature, in più parti rotte o marcite, obbliga a un momento di riflessione e allo studio per un rifacimento consone all'impostazione data ai restauri.

(continua)

SILVANO CALANCA

- 1) Archivio Arcivescovile Milano, Fondo Tre Valli.
- 2) Gotthard End, «Biasca und Pontirone», in Jahrbuch des Schweizer Alpenclub, 1922.
- 3) Archivio Arcivescovile Milano, Fondo Tre Valli.
- 4) Archivio Parrocchiale Biasca.
- 5) Don Plinio Vescovi, «La Parrocchia», in Biasca Fidelis Comunitas, Tip. Grafica Bellinzona, 1942.
- 6) S. Calanca e R. Giovannini, «Riflessioni biaschesi su l'Anno europeo per il patrimonio architettonico», in «il biaschese» marzo 1975.
- 7) Il gruppo di lavoro è formato dall'arch. Renato Giovannini, dall'arch. Fabio Papa, dal dir. Silvano Calanca, dal prevosto Don Lino Stabarini.
- 8) Archivio Arcivescovile Milano, Fondo Tre Valli. Nel resoconto della visita del Cardinale G. Pozzobonelli, 10 giugno 1745, si legge: «Due gradini portano alla soglia...». In quello della visita dell'Arcivescovo F. Visconti, 12 luglio 1785: «Si entra in esso (Oratorio) da una porta fornita di due gradini...»



Si stanno togliendo le piode e appare la travatura



Particolare della travatura con chiodi in legno